+ BRUNO FORTE

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CHIETI-VASTO

Omelia per l'Ordinazione Diaconale dell'Accolito

Gianmarco Medoro

del Clero dell'Arcidiocesi di Chieti - Vasto

Chiesa Parrocchiale di San Francesco Caracciolo

Chieti

Solennità dell'Immacolata

8 Dicembre 2020

Sorelle e Fratelli nel battesimo!
Fratelli nella grazia del sacerdozio!
Caro Rettore ed Educatori del Seminario Regionale!
Carissimi don Panfilo,
vero padre della vocazione di Gianmarco,
e don Michele,
Suo Parroco attento e premuroso!
Carissimi Familiari e Amici di Gianmarco!
Carissimo Gianmarco!

La Parola di Dio che ci è stata proclamata delinea lo scenario della storia della salvezza a partire dal racconto della Gènesi (3,9-15.20), dove è descritto il dramma dell'uomo divenuto straniero a sé stesso a causa della colpa commessa, estraneo all'altro a lui simile e in fuga da Dio, abitato dalla paura e destinato a procurarsi da vivere col sudore della sua fronte. A questo scenario fa da controcanto il testo della lettera agli Efesini (1,3-6.11-12), in cui l'Apostolo Paolo innalza al Padre, Signore del cielo e della terra, una solenne benedizione per la scelta di restare fedele al Suo disegno d'amore nonostante il rifiuto degli uomini: mistero di grazia che è a fondamento della nostra predestinazione ad essere "figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà". Fra il dramma del male, con tutte le sue conseguenze di disordine e di dolore, e l'agire misericordioso dell'Altissimo, sta lo spazio della scelta a cui tutti siamo chiamati: per Dio o contro di Lui? che cosa dovremo fare per entrare nel mistero dell'elezione divina e lasciarci avvolgere dalla forza del Suo eterno Amore? La risposta a questi interrogativi ha il nome di una giovane donna della terra di Giuda: Maria, l'Immacolata, preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento.

È lei la creatura umile e accogliente in cui è venuto ad abitare l'Eterno, è lei il terreno d'avvento della grazia, che libera e salva. Con il sì della sua fede docile e innamorata di Dio Maria si offre come la Porta del cielo, attraverso cui il Figlio eterno entra nella carne degli uomini, insegnandoci la via di Dio, che trasforma il deserto del mondo chiuso in sé stesso nel giardino delle delizie dell'Amato. Maria è tutto questo perché è *la Vergine dell'ascolto*, in cui giunge al vertice l'attesa d'Israele, il popolo cui Dio ha rivolto la Sua Parola, chiamandolo ad essere ascolto fra i popoli, come ricorda la confessione di fede affidatagli: "Shemà, Israel, Adonai Elohenu, Adonai Echad" - "Ascolta, Israele, il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno". Fra tutti i popoli, Israele fu eletto a percepire il calore della Parola eterna a lui destinata, la dolcezza del Tu divino, cui poter corrispondere, lo spazio di un grembo accogliente, in cui poter dimorare e di cui vivere nel tempo e per l'eternità. Maria è la sintesi suprema di questa fede ebraica, è la Figlia di Sion per eccellenza, che ha saputo farsi silenzio ospitale perché la Parola venisse ad abitare in Lei. Il suo ascolto è rinuncia a ogni pretesa umana, attesa e accoglienza pura dello Sposo che viene, analoga a quella della Sposa nel Cantico dei Cantici. Proprio così, Maria insegna alla Chiesa l'ascolto docile e liberante di chi si confessa umile servo e vuole essere abitato e guidato soltanto da Dio.

È questo anche il primo messaggio che da Lei mi sembra venire a Te, carissimo Gianmarco, che oggi ricevi la grazia dell'ordinazione diaconale: servitore della Parola, siine anzitutto ascoltatore fedele. Rumina lungamente il Verbo, guidato da Lui nei sentieri del silenzio, e fa fiorire così la parola di vita che sei chiamato ad annunciare con tutta la fede e la dedizione del cuore. Come mi hai scritto partendo dalle riflessioni sui testi dell'odierna liturgia, Tu ben sai che nel Tuo cammino vocazionale, come in quello di Miryam di Nazareth, l'iniziativa assoluta è stata di Dio: "È Lui che è venuto a visitare la mia vita e ad incontrarmi nella mia storia personale. Come nel racconto dell'Annunciazione, ho sperimentato anch'io che l'ingresso nell'avventura vocazionale passa dall'invito alla gioia: 'Rallegrati Maria! … Rallegrati perché il Signore è con te!'. La prima gioia sperimentata all'inizio del discernimento è nata proprio dallo scoprire quanto amore Dio mi ha riservato: tanto da stare con me, da farsi divino compagno della mia esistenza!"

Questa totale docilità all'opera del Signore non si compie in Maria senza una Sua attiva collaborazione: partecipe della nostra condizione umana di mendicanti del cielo, ella pone la domanda che è desiderio di luce: "Come avverrà questo? Non conosco uomo". Risplende in queste parole la Sua volontà di offrirsi a Dio con tutta la dignità del suo essere, con l'intelligenza del cuore, con la sete di un purissimo amore. Fare domande al Dio che chiama, farle come Maria nella verità, è quanto ci rende degni dell'Amato. L'interrogazione della Vergine è voce di tutte le nostre domande più vere, esempio della lotta con Dio che tutti dovremmo vivere, perché sia degno e bello l'assenso che Gli diamo. Maria è l'umanità libera e fiera che Dio vuole davanti a sé per una vera alleanza d'amore: l'*"eccomi" della sua fede*, libera e interrogativa, è il farsi strumento consapevole e confidente della Sua opera per la salvezza di tutti. In quell'"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la Tua parola" c'è tutto intero il mistero della fede, della carità e della speranza, cui siamo chiamati.

Ecco perché in quell'"eccomi" della Vergine è possibile cogliere anche il progetto del Tuo ministero diaconale: tanto più sarai annunciatore e testimone della Parola di vita, quanto più avrai saputo camminare a lungo nei sentieri del silenzio. Essere un diacono contemplativo di Dio, ripetendo l'"eccomi" di Maria, è quanto dovrai divenire sempre più con l'aiuto del Signore. Uomo dell'ascolto, sarai uomo della Parola, evangelizzatore fedele del Tuo popolo, silenzio abitato da Dio per divenire parola generosa e feconda, che bussi alla porta dei cuori di quanti Ti saranno affidati, a partire dal Tuo incondizionato affidamento a Dio. In tal senso mi scrivi: "Dinanzi ai dubbi e alle paure sul modo del compiersi del progetto di Dio in me, e valutando l'insufficienza di mezzi umani per rispondervi, ho avvertito nel cuore la promessa divina: 'Non temere… Donando la tua vita, darai vita a tanti!'". Fedele al cielo nella dimensione contemplativa della vita, fedele alla terra nel cogliere le domande e le attese più vere degli uomini e nel corrispondervi con spirito e amore, sii diacono generoso, testimone del Verbo, fratello umanissimo e comprensivo verso tutti coloro che incontrerai e, come Maria, coniuga in te la fedeltà alla terra e la fedeltà al cielo in un unico, intenso, fedelissimo amore. Contagia ai cuori la gioia di vivere con Dio e per Lui, trasmettendo a tutti, specialmente ai giovani, ai poveri, ai più deboli, ragioni di vita e di speranza nella sequela di Gesù.

È quanto mostri di desiderare Tu stesso, quando mi scrivi: “Con l’ordinazione diaconale viene rinnovato in me l’entusiasmo nel correre verso i giovani in ricerca, nel soccorrere i poveri e nell’assistere gli ammalati, per cui avverto una grande predilezione, a motivo anche della mia esperienza di servizio a Lourdes”. Maria Ti accompagni dal cielo e interceda per Te e per tutti noi. A Lei, Vergine dell’ascolto, modello del dono fedele di sé, ci rivolgiamo, allora, pregando con fiducia con Te e per Te: *Maria, Vergine dell’ascolto, insegnaci l’amore al silenzio interiore e la docilità del cuore fedele. Fa’ di questo Tuo figlio Gianmarco un diacono secondo il cuore di Dio, abitato dalla Parola per essere Vangelo vivente per tutti coloro che gli saranno affidati. Fa’ che in lui l’umile fedeltà al cielo si sposi alla tenera fedeltà alla terra, in modo che egli sia per tutti e per ciascuno fratello generoso e comprensivo, largamente umano nell’accogliere e sostenere il cammino di tutti, operoso nella carità, che ci fa servi aprendoci ai bisogni degli uomini. La Sua vita contagi ai cuori l’esperienza della Bellezza che salva e salverà il mondo: quella del Tuo Figlio Gesù, Servo sofferente per amore, Signore e luce della nostra vita e della storia. Amen. Alleluia!*